



venerdì 03 gennaio 2025

La deriva dei social network



Qui sopra e sotto: illustrazioni di Francesca Capellini (dettagli)

Benvenuti nella newsletter #255 de «la Lettura». Nel nuovo numero del supplemento, il #684, [domani nell'App e domenica in edicola](#), Adriano Favole - con il suo sguardo da antropologo - dedica un ampio servizio alla deriva dei social network: salutati come strumenti di libertà e persino di liberazione degli individui e dei popoli, sembrano essersi trasformati in pericolosi sistemi di manipolazione di massa, in cui sta emergendo una inquietante «zona grigia»... Nella newsletter anche l'incipit del romanzo dello scrittore sudafricano S. J. Naudé, «Padri e fuggitivi», in uscita per le edizioni e/o il 9 gennaio. Infine, i consigli della redazione su cosa leggere, guardare, ascoltare nei prossimi sette giorni. Buona «Lettura»

IL TEMA

La «zona grigia» di Facebook

ADRIANO FAVOLE



C'è una «zona grigia» in Facebook. Non sono né i post degli amici, le foto di montagna e di cibo, gli annunci di conferenze e libri in uscita, i cani smarriti durante una passeggiata. Non sono neppure i siti sponsorizzati: marchette di voto prima delle elezioni, proteste dentarie e ginnastica per perdere peso (sarà l'età), ong che chiedono aiuti per i bambini africani (sarà il mestiere di antropologo). La zona grigia è alimentata da **account collettivi dalle denominazioni curiose** e di basso profilo: «Cose che si sanno»; «Prendere per i fondelli»; «Barzellette»; «Delirio»; «Esseme capaci»; «Incredibile e vero» e così via (uso nomi di fantasia, ogni riferimento a denominazioni reali è casuale). Account anonimi, in certi casi ripostati migliaia e migliaia di volte da vere persone telematiche.

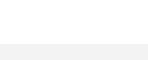
Questa zona grigia, o almeno la parte che appare a un cinquantacinquenne come me, presenta un'**antropologia, ovvero una visione dell'umano, alquanto precisa**. Ci sono maschi che fanno le grigliate e ridono dei vegani («che si mangiano quelli, la griglia?»). Uomini di mezza età sempre desiderosi di donne distratte o col mal di testa, che si ridestano se ci sono in ballo molti soldi. Ci sono battute sulla passione maschile per i motori e ironia sull'incapacità delle donne di avviare un'auto. Molto *trash* e molti *like*.

C'è un mondo rappresentato nel «verso giusto», dove i maschi sono maschi e le femmine sono femmine. Raro vedere battute sui bianchi e sui neri, su «noi» e sugli altri, troppo compromettenti nell'epoca del politicamente corretto, salvo forse che «noi» mangiamo la carne e il maiale, poi ci sono gli altri, al contrario, che si cibano di verdure e grilli.

Il mondo grigio di Facebook è quello della difesa di **UNA natura umana, che come tale non si può, non si deve cambiare**. O si è maschi o si è femmine, o italiani o stranieri, o criminali o brave persone. *Tertium non datur*, diceva la letteratura latina.

La difesa de LA Natura Umana di questi tempi gode di grandi favori politici, molto più della sua visione concorrente, quella di una «**condizione umana**» storicamente e politicamente variabile. Di Facebook, della speranza che aveva suscitato di alimentare dibattiti politici e innovazione, non rimangono che le macerie: meglio però prestarci qualche attenzione perché, la mia impressione almeno, è che molto consenso politico oggi si costruisca proprio in questi recessi nascosti dell'anima telematica.

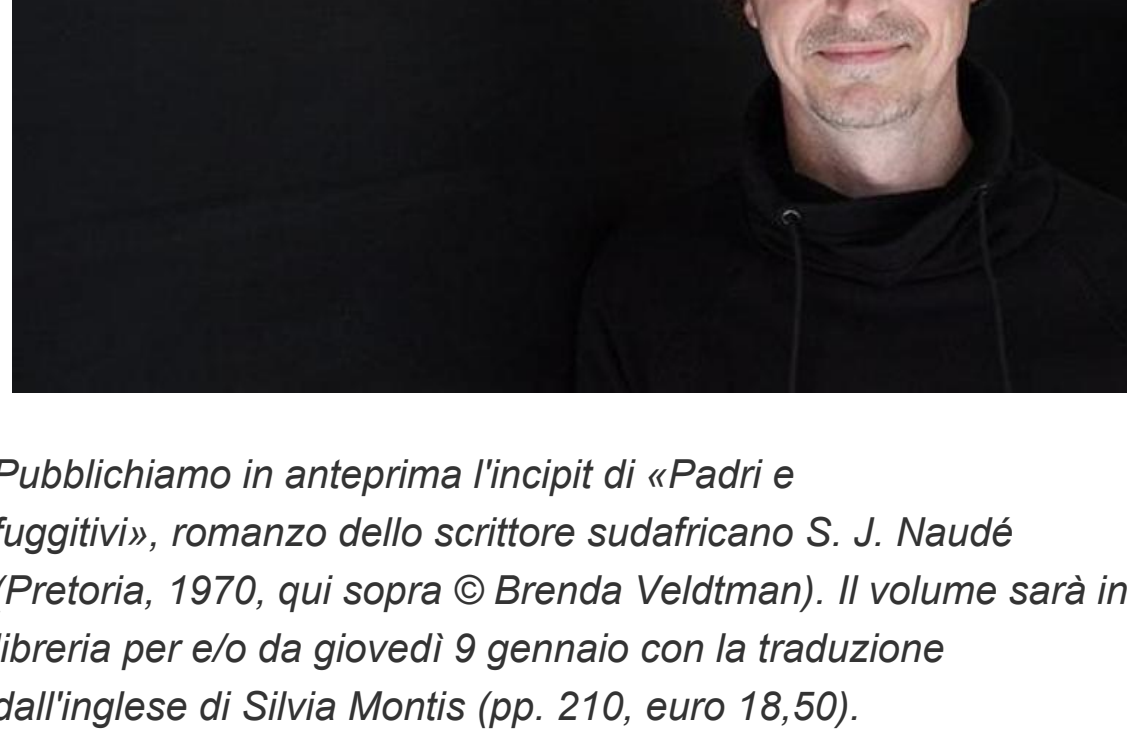
Su «la Lettura» #684, in arrivo nel weekend, un ampio servizio di Adriano Favole sulla deriva di Facebook, nato un ventennio fa, e degli altri social network.



L'ANTICIPAZIONE

Tre uomini alla Tate

S. J. NAUDÉ



Pubblichiamo in anteprima l'incipit di «Padri e fuggitivi», romanzo dello scrittore sudafricano S. J. Naudé (Pretoria, 1970, qui sopra © Brenda Veldtman). Il volume sarà in libreria l'9/0 da giovedì 9 gennaio con la traduzione dall'inglese di Silvia Montis (pp. 210, euro 18,50).

Il dipinto è di dimensioni modeste. Eppure, Daniel è ammalato dalle luce orizzontali di colore dilavato – o meglio, dal brillo della luce suggerito dall'assenza pressoché totale di pigmento. Alle sue spalle risuona una voce maschile: «**Basta e avanza per fami addormentare!**».

Quando Daniel si gira, l'uomo simula uno sbadiglio. Nei molarli si intravede lo scintillio delle otturazioni d'oro. «Che ti dicevo?». L'uomo si rivolge all'amico, indica Daniel. «Stai irritando anche lui. Non ci casca nessuno». Gesticola in direzione delle altre sale. «Li abbiamo guardati tutti. È sempre lo stesso quadro. Per centinaia di volte. Come fotocopie». Muove l'indice, additando prima sé e poi il compagno. «Mica come noi. Noi esplodiamo di cori, te l'assicuro!».

Daniel cerca di identificare l'accento. Slavo. I due uomini lo fissano – quello alto con uno sguardo magnetico, il compagno, più rilassato, con una smorfia ironica sulle labbra. Il dipinto è l'ultimo della mostra, ma il primo che Daniel sta vedendo. **Per evitare la ressa parte sempre dalla fine** – a quel punto la folla si è ormai diradata.

Il suo primo impulso è di replicare con un sorriso tirato e proseguire. Ma rimane lì. I **due non smettono di guardarlo**, scambiandosi sottovoce qualche parola in una lingua dell'Europa dell'Est. Il tizio alto passa all'inglese – trafeolato, come se fosse in gioco la vita di qualcuno. «Non la trovi noiosa anche tu?». Con gesti vaghi indica di nuovo il resto della mostra. La cavità alla base del collo gli si contrae per poi rilassarsi. Dalla maglietta gli spunta qualche pelo del petto, che si muove in sincrono con il suo battito cardiaco. Respira, adesso, sembra più calmo. «Che ne dici di un caffè insieme, invece?».

La mostra è una retrospettiva di **Agnès Martin, la pittrice minimalista americana, alla Tate Modern Gallery**. Sono settimane che Daniel aspetta di vederla, rimandando ogni volta. Quello è l'ultimo giorno e il museo chiude di lì a un'ora. È un fervido ammiratore delle serie di Martin, dalle variazioni quasi impercettibili. Dei colori e delle dimensioni che cambiano ogni pochi anni, ma solo di una sfumatura o di pochi centimetri. Del silenzio, dello sbandamento, della deriva che evocano. Lancia una rapida occhiata alle altre sale, che si moltiplicano in lontananza come un'eco, ciascuna ben illuminata come la precedente. Visti da lì i dipinti, in ranghi compatti, sembrano effettivamente identici. Daniel guarda l'uomo, le otturazioni che gli scintillano nella bocca scura, e sorride beffardo. «Okay. Vada per un caffè».

Nella caffetteria i due gli siedono davanti. Sono serbi, emerge di lì a poco. È tardo inverno. **Tutti e tre, raccolti a un tavolo accanto alla vetrata, si tengono addosso il cappotto**. Oltre il vetro c'è solo una desolata distesa di azzurro. Le immagini riflesse sono più vivide del loro sé corporeo – i loro gemelli scintillanti siedono fuori al freddo. Senza tremare, come se non ci fosse niente che non vada.

Il più silenzioso dei due preme il ginocchio contro quello di Daniel. Lo fissa senza farne mistero, mentre l'amico parla senza sosta, con urgenza. Nel suo discorso vengono a galla diversi argomenti, che affronta brevemente, in modo affannoso, per poi passare al successivo. Daniel non dice molto, si limita a spiegare, quando gli viene chiesto, che vive un po' a Londra e un po' a Cape Town. Perché?, insiste l'interlocutore. Daniel riflette un momento. Scrolla le spalle, liquida la domanda con un cenno della mano. «È una lunga storia. Pensavo di poter scambiare un continente con un altro. **Adesso ho l'impressione che la mia vera casa sia a bordo di un aereo**, nei cieli gelati sopra l'Africa...».

(© 2023 by S. J. Naudé © 2025 by Edizioni e/o)

Su «la Lettura» #684, in arrivo nel weekend, la recensione di Alessio Torino al volume di S. J. Naudé.



I CONSIGLI

REDAZIONE «LA LETTURA»



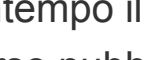
- **Musica**
Domani alla Sala Sinopoli dell'**Auditorium Parco della Musica** di Roma (ore 21), Mauro Pagani porterà lo storico spettacolo **Créuza de Mã**. Sono passati quarant'anni dalla pubblicazione dell'album omonimo scritto da Fabrizio De André con Pagani, che ha ora deciso di salpare per una nuova avventura, accompagnato questa volta da un equipaggio di nove musicisti per riproporre le avvolgenti sonorità senza tempo e senza spazio del celebre cantautore (sopra, foto *LaPresse*). A coronare questo viaggio sonoro non mancheranno brani del repertorio più noto di Pagani (*Domani, Impressioni di settembre* e alcuni brani tratti dall'album *Le nuvole*) frutto di oltre cinquanta anni di carriera

- **Narrativa italiana**
«Avremo una bella estate. Senti che buon profumo già la terra». Tra le colline dell'Oltrepò Pavese l'azienda agricola la Conventina si estende per oltre mille ettari. Gregorio Bajocchi l'ha ereditata a 17 anni per la morte prematura dei genitori ma, aiutato dai contadini che lavorano lì da generazioni, riesce a portarla avanti. Fino a quando arriva una proposta allettante da parte di una società straniera che vorrebbe comprarla. Nel frattempo, però, Emma, la madre del figlio di Bajocchi, viene colpita da una forma precoce di demenza ed esprime il desiderio di tornare alla Conventina, un luogo dove si è sempre sentita amata. In **Basta un filo di vento** (Fazi, pp. 264, euro 18,50), **Franco Faggiani racconta** come i luoghi, la natura, i legami duraturi siano capaci di curare i dolori dell'anima, di accogliere e consolare. A volte basta un filo di vento a cambiare una vita, a ridare salvezza.

- **Narrativa per ragazzi**
Vivere un'avventura immaginaria e intanto esplorare un luogo reale. È la felice formula della collana «Piazza Bella Piazza» di Emons edizioni. Il romanzo per ragazzi **Xenia contro il tempo** di Liliith Moscon (Emons, pp. 152, euro 13,50, da 10 anni) invita a cercare in giro per Firenze la gatta Alma. La storia è anche in versione audiolibro ascoltabile grazie a un Qr code. A guidare la caccia è Xenia, una ragazzina che ama le canzioni di Ariete e che non si ferma davanti a niente. Sarà l'occasione per lei e per chi la accompagna di incontrare strani personaggi, come una donna un po' eremita un po' strega che parla per enigmi, e per conoscere luoghi carichi di storia, fascino e mistero come lo Spedale degli Innocenti o il Cimitero degli Inglese.

- **Saggi**
Serve ancora la storia, oggi che il concetto di sviluppo è «una sorta di sorveglianza speciale» per le conseguenze collaterali negative della crescita economica? Di certo il richiamo al passato è spesso subordinato alle convenienze del presente. E nel contempo il rango privilegiato assegnato alla memoria nel discorso pubblico e mediatico ha relegato in secondo piano il lavoro degli accademici. Eppure Francesco Benigno non dispera: nel libro **La storia al tempo dell'oggi** (Il Mulino, pp. 173, euro 14) cerca di dimostrare come sia tuttora possibile e opportuno «sfuggire alla cultura delle emozioni e al primato identitario per ritrovare la complessità dell'agire sociale».

- **Arte**
Fondazione Ica Milano inaugura la programmazione espositiva del 2025 con un progetto bipersonale, con la eccezionale curatela di Maurizio Cattelan e Marta Papini. La mostra si intitola **Lonely Are All Bridges**. **Birgit Jürgenssen** e **Cinzia Ruggeri** e sarà aperta al pubblico da giovedì 16 gennaio a sabato 15 marzo 2025. L'esposizione celebra il lavoro di due artiste iconiche, Birgit Jürgenssen (Vienna, 1949 - 2003) e Cinzia Ruggeri (Milano, 1942 - 2019), mai incontratesi di persona, ma idealmente in dialogo attraverso le loro opere, visioni e riflessioni. Il titolo della mostra è tratto da un verso della poetessa austriaca Ingeborg Bachmann (tradotto in inglese: «lonely are all bridges») che sintetizza lo spirito sperimentale di due artiste il cui lavoro si spinge oltre le convenzioni, sfida i confini tra arti e costruisce ponti in grado di attraversare discipline differenti, trasformando il quotidiano in un racconto dalla forte dimensione critica.



Grazie. Questa newsletter torna venerdì 10 gennaio.



Ricevi questa email in quanto iscritto alla newsletter. Titolare del Trattamento Dati è RCS MediaGroup S.p.A.

Se intendi disiscriverti e non ricevere più la newsletter, fai click [qui](#). Se desideri rettificare, modificare, consultare i tuoi dati o comunque esercitare i diritti riconosciuti ai sensi degli artt. 15-22 del Regolamento UE 2016/679 scrivici a privacy@csdigi.it

Ritieni interessante questa newsletter? Non perderti gli altri appuntamenti con l'informazione di Corriere della Sera. Scopri tutte le [newsletter](#) ed iscriviti subito.